

*Offriamo ai lettori una pagina di Rodolfo Doni, famoso scrittore toscano di matrice cattolica, tratta dal volume «I numeri», stampato da Vallecchi nel 1969. È una storia di elezioni, vissuta attraverso le esperienze del protagonista.- il quale, portato su dai 'numeri' ossia dai voti di preferenza, viene poi da quegli stessi numeri abbandonato. Il tema investe direttamente una faccia della realtà storica contemporanea, ma sottintende la logorante fatica dell'uomo al cospetto della propria verità, da guadagnare ogni volta. L'isola d'Elba pare rappresentare sullo sfondo quei fermi principi ideali, quei sicuri valori morali e religiosi ai quali si torna con animo grato e commosso, dopo gli inquietanti e velleitari tentativi di rivolta.*

# Il ribaltone

di Rodolfo Doni

**O**ra Carlo Mazzoni diventava da quell'uomo-nessuno elevato dai numeri a senatore, uomo di governo. La sua personalità si caratterizzava. E i «numeri» ancora lo portavano su. Dal '58 al '63 nel paese c'era stata la grande svolta; per un momento sembrò che tutto cambiasse davvero. I socialisti al governo, una maggioranza stabile e innovatrice, la «politica delle grandi cose», l'incontro storico fra cattolici e socialisti ... Ai politici era parso il rimedio sicuro ai due grandi mali della società italiana: l'instabilità e il distacco. Ai più giovani sembrò che si fosse messo in moto finalmente un meccanismo irreversibile. Ai più moderati venne la paura.

E di questa paura, ingigantita, elaborata, si fece eco la grande stampa, che assediò sempre più in quei giorni partiti e uomini.

Carlo Mazzoni non fu davanti a tutto questo né entusiasta né impaurito: perplesso sì. Tutti i motivi, gli ideali, le ansie, della sua appassionata partecipazione alla vita pubblica, fin dai lontani tempi della gioventù cattolica, gli venivano

ora fuori quasi all'improvviso in un confuso e talora angosciato esame di coscienza. Il piccolo uomo politico che fin allora aveva corso le sue lotte lungo una via già tracciata e incontestata, si trovò di fronte ad un tratto a un mutamento che coinvolgeva molte delle sue convinzioni e delle sue abitudini. Da principio tacque, per prudenza; poi, l'irruenza dei giovani della sua città, la polemica della stampa, il pronunciamento dei capi, e, soprattutto, la sua in-

nata schiettezza, lo fecero scegliere. (...) - Pazienza. Ho preso quella posizione perché m'è parsa giusta in coscienza. Diranno che sono vecchio, che non capisco certi valori «nuovi»... Per carità i valori nuovi! L'araffa per i posti, il traffico delle correnti. Hanno ridotto il partito a un condominio. E faranno altrettanto dell'Italia, vedrai. Non esistono i valori «nuovi» o valori «vecchi». Esiste l'onestà, la serietà, la morale professionale e pubblica, la fedeltà alla parola data, e la voglia di lavorare. E di lavorare sul serio ne hanno poca voglia quelli là. Già, io gliel'ho detto a Fanfani l'altro giorno al gruppo ... - E placandosi, rilasciandosi sulla poltrona, raccontava: - Fanfani stava lassù, e, al suo fianco, a destra e a sinistra, Moro e Rumor; lui stava a braccia conserte, duro, fermo, senza batter ciglio. Avevano già parlato due o tre ma senza il coraggio d'attaccare a fondo. «Ora m'alzo e gli rovescio il sacco. Poi mi butteranno fuori, pazienza». E così feci. Alzai una mano. «Mazzoni, mi raccomando la brevità». «Gava, non vi ho dato mai disturbo in tutti



PUR IO FERKALU - un comizio elettorale "

nell' immediato dopoguerra

## IL RIBALTONO

questi anni, ora mi lascerai dire». Cominciasti così, e, una per una, glieli dissi tutte: lo sbandamento che con questo governo stanno provocando nel partito e nel paese, lo slittamento finanziario, la inefficienza amministrativa, il carrierismo, gli ricordai De Gasperi e Sturzo. Avevo perso le staffe. Nella sala si sarebbe udita una mosca. Tutti mi guardavano fissi. Io ripetevo le parole che molti sussurravano in sordina ma che neanche Scelba in quel modo aveva mai pronunciato. E, francamente, parlavo bene; dappprincipio ero emozionato ma poi la lingua correva. (...) E rideva, ora, così, rievocando; sorrideva, compiaciuto e disteso, coll'aria sotto sotto modesta e, nonostante tutto, un po' contrita, di chi sa d'averla fatta grossa. - L'ho fatta grossa, pazienza, sono stato per anni zitto .... Del resto sono disciplinato, quando si è trattato di votare in aula, ho votato; non come certi altri. Io ci credo ancora alla funzione e all'unità di questo partito. Mi si potrà rimproverare che non ho visto giusto; che non riesco ad assorbire certe idee, certa sensibilità nuova. Del resto è fatale, è anche utile che ci sia qualcuno a conservare, dal momento che tutti vogliono cambiare. Né si dirà che io voglio conservare per me. Dopo quindici anni di carica abito ancora in una casa di affitto e possiedo quella all'Elba perché Faustino mi fece comprare la terra quando non costava nulla. Ora ci vado, mi riposo, e digerisco il boccone ... Poi, l'anno prossimo, se non mi ripresenteranno, pazienza. In coscienza sento che dovevo far così ... Si era ai primi dell'estate, e l'«anno prossimo» era il 1963, quello delle elezioni. Ci andò al mare e digerì il boccone preparando i discorsi che pensava di fare nella nuova campagna elettorale.

*...Anche ieri è partito per il mare. Sono dodici giorni che anch'io sono qui e scrivo questo racconto. - Te lo dicevo, te lo dicevo che tutta questa storica operazione si sarebbe risolta in un fiasco! Purtroppo quel dannato emendamento ha tradito anche me. Basta, ora vado all'Elba e se anche i pesci mi tradiscono ci sto una settimana e vengo via...*

*Valeria, la figlia minore, anche quest'anno farà i «bachi», gli ombrichi estratti dalla sabbia bagnata al mattino presto. Lui, più tardi, compare in canottiera,*



Manifesti elettorali "a gogò" sulle mura cittadine di Portoferraio



Una pausa dopo il memorabile comizio dell'Allargamento delle galere

*pantaloni arricciati, uno su e uno giù, e sandali slacciati, sul terrazzino di casa. Dietro, le Calanche s'ammantano, nell'ora mattutina, di grandi ombre; il mare davanti è una seta azzurra dove la barca spinta dai remi di Fiore avanza. Poi verranno le lunghe ore sotto il sole; il suo cranio calvo e bruciato; le perchie, i bollacci dalla grande bocca spalancata che mangiano l'amo: salgono su, tirate dal filo, al bordo della barca dove lui le piglia fra le dita; i suoi brontolii mentre li stacca: «T'ho preso, figlio d'un boia, m'hai dato una stratta .... volevi scappare, figlio d'un basista boia anche te ...». Il sole sale, diventa una mazza che colpisce a piombo. Fiore s'avvicina un poco alla costa rocciosa dove si vede il fondale; e grandi masse azzurre si muovono sotto la barca che ondeggia a un fiato di scirocco che s'è levato. «Devi imparare a buttarti col fucile, Valeria, devi smetterla d'aver fifa, o ti faccio piantare il rosso» (il rosso è il fidanzato). La biondina, dal costume intero - che anela invano al due pezzi - risponde: «babbo, ma che dici, so pescare benissimo sott'acqua, sei tu che non vuoi!» A lui s'arresta il cuore ad aspettarla su dopo l'immersione; conta, bisbiglia i secondi. Una volta per poco non cascava giù in acqua, se Fiore non lo avesse trattenuto, a forza di puntare sul fondo i suoi occhi miopi, e ci perse gli occhiali che, ondeggiando lentamente, sparirono giù. - Corri, Valeria, ripigliami gli occhiali. - E come faccio, babbo, ci son dieci metri di fondo qui. Poi, a casa, le grandi dormite dopopranzo, dopo le mangiate di pesce. E nel tardo pomeriggio, col sole basso che inclina sulle Calanche, con Giulia e il boxer che lo tira, a spasso nel paesino dove tutti lo conoscono: petto avanti, sorridente e scherzoso, una parola a questo, una battuta a quell'altro. E infine a sera, a buio, dopocena sul terrazzo, accanto ai due cognati, vecchi anch'essi e scherzosi come lui, compagni di tutta la vita, gli ultimi motti e scherzi e racconti, al fresco della terrazza davanti al golfo nero sotto il luore delle stelle. Sarà tutto così anche quest'anno? O quei quattro vecchi che la vita via via abbandona e la morte ghermisce, si schermiranno invano con risa e battute; le vecchie ormai stanche battute che suoneranno ai loro stessi orecchi vuote e finite? E lui, Mazzoni? - TE LO DICEVO CHE TUTTA QUESTA STORICA OPERAZIONE SI SAREBBE RISOLTA IN UN FIASCO!*